

NON SOLO FOTO



Peppo Ducoli

Giugno 2022

BREVI NOTE su LUCA RIZZIERI : il problema della ' Allegoria Simbolica '

Con il testo completo dell'articolo ' un Fotografo Visionario ' di Dario Ferrè pubblicato sul numero di Giugno della rivista La Martinella

Lo scorso 15 Marzo, presso la Sala delle Giare della sede del nostro Gruppo Fotografico, in Famiglia Legnanese, Dario Ferrè ha presentato le opere di Luca Rizzieri, socio del Circolo '87, serata di cui riproponiamo la locandina originaria.

INVITO

MARTEDI 15 MARZO 2022 ORE 21,00
VIA GIACOMO MATTEOTTI 3/A
LEGNANO

NELLA SALA DELLE GIARE C/O FAMIGLIA LEGNANESE

DARIO FERRE'
presenta:

UN FOTOGRAFO VISIONARIO
LUCA RIZZIERI

Ricordiamo che l'accesso è consentito solo ai possessori di Green Pass Rafforzato, in corso di validità, che certifichi l'avvenuta vaccinazione o guarigione.
E' inoltre vincolante indossare la mascherina FFP2 e mantenere la distanza di sicurezza per tutto il tempo di permanenza



Fermo restando il giudizio sulla capacità realizzativa e sull'innegabile impatto che le sue immagini generano in chi le osserva, vorrei riportare alcune mie note personali

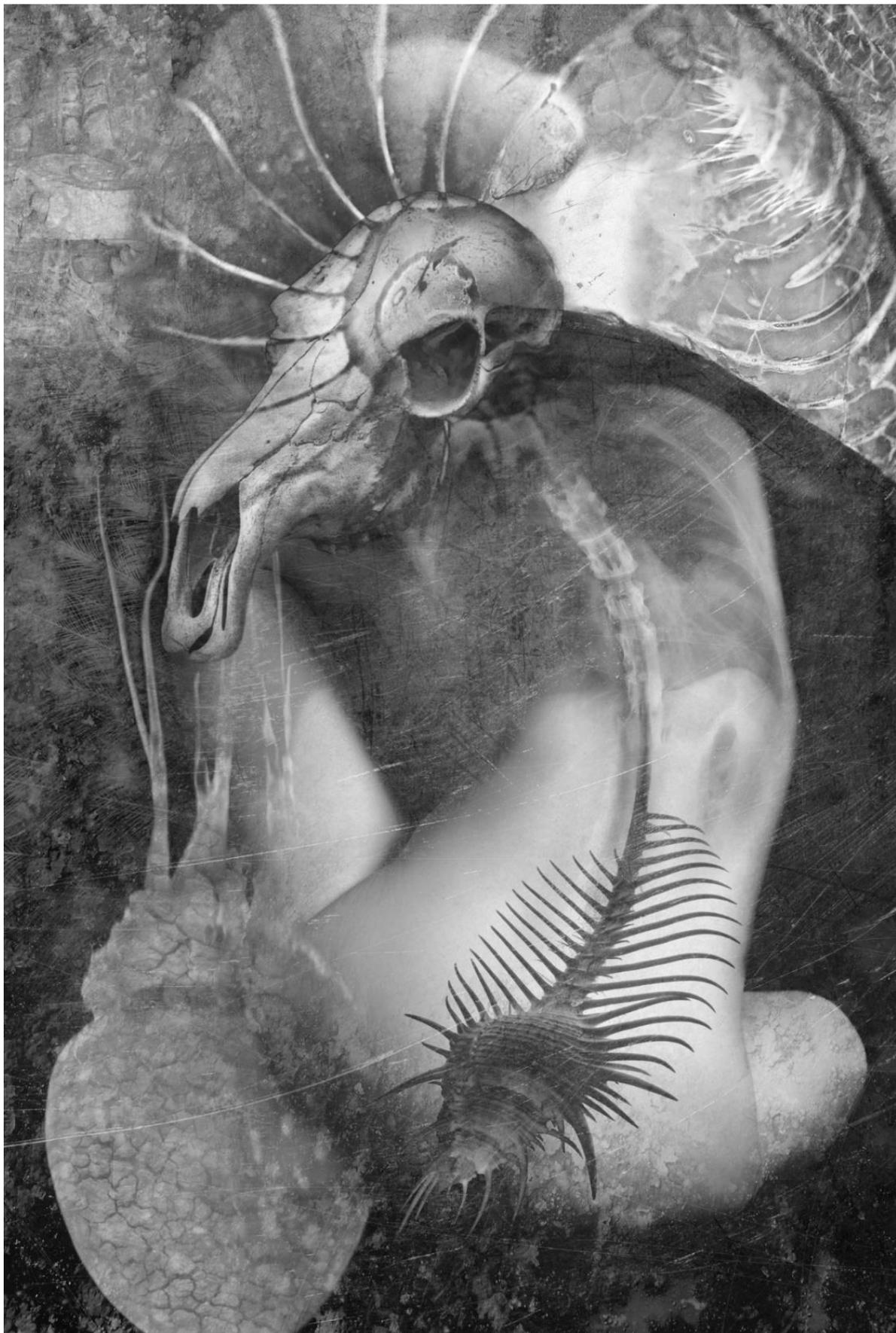
Guardando alla serie delle immagini delle sue opere si può pensare che i 'montaggi' così come vengono presentati, costituiscano in prima impressione una chiara e mirata volontà di rendere immediatamente distinguibile e quindi riconoscibile l'autore e, sempre in prima interpretazione, possano essere visti come un puro divertimento personale o come semplici scelte (vedi l'utilizzo di parti scheletriche ed il sostituire teste con teschi o conchiglie ed altro) ma dobbiamo considerare che presentano invece più profondi significati interiori ed introspettivi.

I corpi sono quasi sempre ed ovviamente nudi perchè una qualsiasi ' vestizione ' li collocherebbe in uno spazio temporale-culturale che ne annullerebbe di fatto tutta la ' vestizione ' simbolica.

Considerando il nostro approccio di base rispetto alla fotografia in genere, solo pochissime tra le immagini di Luca Rizzieri sono adatte ad una nostra immediata lettura (vedi come esempio il dettaglio ricavato dalla locandina) lettura alla quale siamo però e di fatto abituati, e che ci indirizza verso una prima visione sicuramente molto superficiale rispetto agli effettivi contenuti.



A mio personale modo di vedere, esiste quindi la necessità di dover entrare nella composizione identificando in un nostro primo approccio i singoli elementi simbolici che la compongono, simboli che, in questo nostro avvicinarsi solitario, possiamo solo riconoscere pescando dal nostro personale bagaglio culturale ed iconografico, considerando però che il puro approccio di un 'riconoscimento simbolico culturale' non è sufficiente a identificarne i più profondi contenuti, che devono essere anche scavati all'interno del nostro vissuto, in una non semplice introspezione personale.



Somnu Meis Incubis

Luca Rizzieri : immagine pubblicata sul numero di Giugno della Martinella



Humanhoyster

Luca Rizzieri : immagine pubblicata sul numero di Giugno della Martinella

L'accesso ai simboli non dovrebbe però rimanere semplicemente personale. Senza le singole motivazioni dell'autore la comprensione dei vari messaggi contenuti, e quindi della globale significazione dell'immagine, si perderebbe in un limbo di incompletezza.

Una delle immagini che ho fortemente apprezzato, e che contiene simbologie già meglio riconoscibili per noi, è basata su una sorta di allegoria (ma forse sarebbe meglio parlare di contrapposizione) tra la vita e la morte.



Luca Rizzieri : Totentanz, la Danza della Morte

L'immagine presenta una serie interessante di simboli che, facendo parte del nostro immediato bagaglio di riferimenti allegorici e di memoria culturale, sono per noi facili da identificare, simboli che ci permettono di creare una 'nostra' pur limitata storia interpretativa, indipendentemente da qualsiasi possibile coerenza con il pensiero dell'autore : le due figure della vita e della morte, il sempre satanico e diabolico gatto, il tavolo con la scacchiera con uno dei pezzi caduto, muto messaggio di una 'fine avvenuta' ma anche chiara reminescenza del famosissimo capolavoro di Bergman ' il Settimo Sigillo ' ... ed altro.



In questo caso Luca ci concede alcune sue brevi note, come aiuto di lettura, per darci una possibilità di paragone tra le nostre identificazioni allegoriche e le sue :

- *il titolo è " Totentanz la danza della morte", come il celebre brano di Liszt.*
- *la morte non ha età, appare come un giovane seduto e contemporaneamente come uno scheletro danzante in contrapposizione con la vita.*
- *il giovane impugna una cesoia a simboleggiare il taglio netto tra vita e morte, ma sono comunque presenti altri oggetti da taglio a rinforzarne il concetto.*
- *la scacchiera è un chiaro riferimento al " settimo sigillo" ed il gatto (scheletro) sulla scacchiera rappresenta la casualità ed il fato.*
- *l'orologio a terra era chiamato l'orologio della morte, in quanto gli orafi/scultori che li producevano a causa del contatto con gli acidi utilizzati per la doratura avevano vita breve.*
- *le foglie secche ai piedi della morte rappresentano la caducità delle "cose vive" e suggeriscono il fatto che ciò che la morte tocca morte diventa.*

Al di là di un breve aiuto per riconoscere una prima vestizione simbolica delle sue immagini, l'autore dichiara di non voler esplicitare i motivi più profondi e personali relativi a scelte, motivazioni e vestizione delle simbologie utilizzate, lasciando libertà al fruitore di 'ottenere' in piena libertà le proprie personali reazioni.

Per sentire direttamente dall'autore la descrizione e le motivazioni (nei limiti della sua personale decisione di non completa trasparenza) delle sue opere, vi rimandiamo al breve video-intervista pubblicato in occasione di una sua mostra del 2014 intitolata ' il Disincanto dell'lo ' : il video è allegato separatamente nella pagina FB di ' Scatto Matto ' dove è pubblicato questo articolo, ed è una sintesi del ben più lungo video originario disponibile su You-Tube, al quale potete liberamente accedere.

In effetti qualche minima traccia viene fornita da Luca che indica come codice di lettura figure e dettagli che si ripetono all'interno delle immagini, immagini che prese singolarmente hanno un loro ben preciso significato ma che generano una sequenza che racconta tramite simboli una storia, elaborabile a livello personale ...

Ricordo inoltre che la Didascalia dell'immagine, pur limitata al solo titolo, diventa elemento fondamentale, anche se a volte oscuro, per il nostro approccio di lettura.



Se anche è vero che la profonda ed introspettiva identificazione dell'autore con la simbologia utilizzata, e con i suoi più reconditi significati psicologici, è assolutamente personale e (volutamente) non trasmissibile, l'esplicitazione dei riferimenti rimane elemento fondamentale di comunicazione-comprensione tra l'autore e il fruitore, senza la quale il tutto rimarrebbe al livello delle reazioni istintive (certo volute dall'autore) ma che non permettono, da sole, di poter comprendere ed apprezzare pienamente il lavoro svolto.

In assenza di un non possibile più intimo e diretto rapporto con l'autore, ed in assenza di scritti esemplificativi, quello che ci rimane è di affidarci, come dice sempre il Dario Ferrè, nelle capaci mani di un critico !

Critico sicuramente capace di mettere in luce 'Contenuti e Significanza' delle opere, ma che spesso si limita alla parte descrittiva ed alle altre impostazioni formali, senza purtroppo entrare in quella sfera di interpretazione simbolica profonda e dettagliata che ad alcuni di noi, forse, sarebbe ben più gradita.

O forse anche il critico non vuole affrontare questa analisi, per lasciarci liberi di elaborare, sulla base degli stimoli ricevuti, una nostra personale storia.

In conclusione :

Luca Rizzieri Rappresenta ? ... certamente si !

Luca Rizzieri Genera ? ... certamente si : discussione, interpretazione, analisi ...
... ma tutto questo dipende essenzialmente da noi !

Peppo

Per completare queste mie brevi note su Luca Rizzieri, riporto il testo integrale dell'articolo pubblicato da Dario Ferrè sulla rivista ' La Martinella ' di Giugno.



Valorizziamo gli autori del nostro territorio : è una volontà che dobbiamo perseguire, certamente non per essere autarchici e nemmeno provinciali. In una trascorsa serata abbiamo ospitato Luca Rizzieri fotografo socio del Circolo 87.

Abbiamo visto le stampe delle sue immagini (di qualità, realizzate da Roberto Berné), abbiamo assistito alla proiezione di un interessante audio visivo (composto da Chiara Dehò) ed abbiamo commentato una retrospettiva dei lavori del nostro

Ho poi condotto la discussione critica sull'opera complessiva dell'autore ponendo domande, poiché un'opera quando ha contenuto deve porre domande altrimenti è un già conosciuto privo di novità, pertanto banale.

Prima domanda : *questa è fotografia?*

Ho rammentato che sino dalle origini si sono concepiti due generi fotografici :
“ *fotografia diretta* ” e “ *fotografia pittorialista* ” (termini nati da una pessima traduzione dalla lingua inglese).

La “ *fotografia diretta* ” è documentale, ovviamente con visione soggettiva dell'autore e pertanto vi è comunque creatività, ma è certamente realtà e quest'ultimo è un primato che nessuna modalità iconografica può sottrarre alla fotografia.

La “ *fotografia pittorialista* ” è una modalità creativa mediante l'uso del mezzo fotografico.

Risposta : “ *Sì è genere fotografico da circa due secoli ed è modalità entrata nel mondo dell'arte da oltre un secolo* ”.

Seconda domanda : *a chi può essere assimilato ?*

Taluni vedono un accostamento a Joel Peter Vitkin ed anche il nostro autore ci crede. Io non condivido poiché in quello vi è una evidente ricerca intorno alla morte, che qui manca.

Correnti espressive a questa assimilabile sono già conosciute e codificate ed il nostro autore si appropria di stimoli provenienti da: simbolismo, surrealismo, metafisica.

Il suo stile mi viene di definirlo “ *gotico tenebroso* ”

Terza domanda : *cosa vuole comunicare ?*

Le fotografie del nostro autore (le pochissime immagini concesse a questo spazio non riescono a dare visione della sua produzione) non rappresentano la realtà, pertanto possono essere estetismo oppure ricerca interiore.

Come capire se è l'una o l'altra possibilità ?

Ecco la necessità di avere il critico !

Quarta domanda : *quindi ?*

Nel nostro autore vi è coincidenza tra io narrante ed io narrato, vi è linguaggio fotografico che è diario fotografico.

Egli mostra se stesso.

Nelle immagini parla come in una seduta psicoterapeutica, non esprime la realtà ma le proprie sensazioni.

Questa è la chiave di lettura

Dario Ferré

Breve nota a chiusura

.....la rivestitura concettuale (ed anche la comprensione e spiegazione) è competenza del critico, purché il critico effettivamente lo sia e purché l'opera abbia significato altrimenti avremmo un'ulteriore prerogativa del critico : creare quello che non c'è.

Dario Ferrè

